

**RATING 24** L'analisi dei programmi: generici i riferimenti alle infrastrutture - E l'Ance denuncia: bloccati 39 miliardi

# Al palo l'80% delle opere

## Nei piani dei partiti piccole promesse, mancano priorità e risorse

■ I piani di infrastrutture, grandi e piccole, non vanno oltre il 20-30% dell'attuazione: il piano per il dissesto idrogeologico da 750 milioni è fermo al 16% nonostante i lavori urgenti, quello per i depuratori da 1,8 miliardi è al 30%, per le scuole erogati 27 milio-

ni sui 358 stanziati; la legge obiettivo dopo 11 anni ha finito il 10% delle opere. L'Ance denuncia: bloccati 39 miliardi già finanziati. I partiti fanno promesse sui pagamenti, ma mancano priorità e risorse per accelerare.

Servizi ▶ pagine 2 e 3

### Rating 24/I programmi

CANTIERI FERMI

#### Piano scuole

Dei 358 milioni stanziati nel 2010 per il primo piano stralcio sono stati erogati a oggi 27 milioni

#### Legge obiettivo

A undici anni dall'approvazione della legge completato soltanto il 10% degli interventi

# La burocrazia blocca l'80% delle opere

## I piani infrastrutturali non vanno oltre il 20-30% - Ance: 39 miliardi disponibili e non spesi

### LE CAUSE DEL BLOCCO

Progettazioni carenti, fondi incerti, norme complesse, inerzie a livello locale, competenze poco chiare fra vari gradi di governo

#### Giorgio Santilli

ROMA.

■ Il piano contro il dissesto idrogeologico ha fondi per 750 milioni, riconfermati nel gennaio 2012, ma arriverà al prossimo giugno solo al 16% dell'attuazione per un groviglio di procedure regionali e locali che frenano anche gli interventi più urgenti. Il programma per i depuratori, per cui abbiamo una sventagliata di procedure di infrazione dalla Ue, vale 1.819 milioni ma quest'anno non andrà oltre il 33-35%, nonostante gli interventi siano programmati da anni. Per le scuole è in programma da tre anni un fondo dell'ordine dei due miliardi ma i finanziamenti restano fermi e nessuno li spende: per il primo stralcio di 358 milioni, lanciato nel 2010, sono stati erogati finora 27 milioni. Meno dell'8%.

Inutile parlare delle grandi opere: a undici anni dall'approvazione della legge obiettivo, le opere completate sono il 10%, come testimonia lo studio recente della Camera dei deputati e dell'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici. Undici anni di un percorso di guerra che è passato per bocciature degli enti territoriali, cambiamenti progettuali, opposizione del-

le popolazioni locali, guerre fra ministeri, valutazioni di impatto ambientale negative. Ma quello che vale per le grandi opere vale anche per quelle piccole. Con rare eccezioni, da qualunque parte lo si giri, tutti i programmi infrastrutturali soffrono di una lentezza estrema che ha portato ieri l'Ance a denunciare piani bloccati per 39 miliardi.

Anche quando ci sono le risorse finanziarie, le opere non vanno avanti. I programmi non vanno praticamente mai oltre il 20-30% di quanto pianificato e spesso anche finanziato. A tenere incagliato l'80% di progetti e risorse sono procedure complesse, una progettazione che resta carente, un groviglio di vincoli e autorizzazioni che non hanno avuto benefici palesi dalle pure molte innovazioni in termini di conferenza di servizi. Anche le riforme incidono su un pezzetto dell'infinito percorso che dovrebbe portare l'opera infrastrutturale dal concepimento al traguardo. Il Governo Monti ha preso di mira uno degli ostacoli più scandalosi presenti fino a un anno fa: le delibere del Cipe, cioè dell'organo che dovrebbe garantire la certezza della pianificazione degli investimenti, arrivavano in Gazzetta ufficiale anche dopo 300 giorni per le opposizioni del ministero dell'Economia e i tempi lunghi della Corte dei conti. Monti e Fabrizio Barca, il ministro per la Coesione territoriale che è segretario del Cipe, sono riusciti a ridurre que-

sti tempi a 30-60 giorni. Un successo, il superamento di un paradosso fatto anche di furbizie, ma è solo il primo passaggio per aprire la cassa. Lo stesso Barca, con verifiche dirette sui cantieri avviati dei fondi Cipe, del vecchio Fas e dei fondi europei, ha controllato sul campo la lentezza con cui questi programmi procedono. A proposito dei fondi Ue, la recente accelerazione, avvenuta anche per i meccanismi contabili della riduzione del cofinanziamento nazionale, nel 2013 sarà alla prova dei fatti: 31 miliardi da spendere entro ottobre 2015 non lasciano più tempo per alibi e riprogrammazioni. Ora si deve marciare spediti o i fondi andranno persi.

La prossima legislatura non potrà che partire da qui, se vorrà rilanciare le infrastrutture. Ma i partiti non indicano impegni precisi per disboscare la burocrazia e accelerare le procedure, non indicano precise priorità nei programmi, non dicono dove andare a prendere le risorse. Totalmente ignorato il tema degli incentivi ai privati che vogliono finanziare piccole e grandi opere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Il profondo rosso delle costruzioni

### I FONDI DA UTILIZZARE

Valori in miliardi di euro

Piano Cipe e Fondo infrastrutture stradali e ferroviarie  
**11**



Fondi strutturali europei  
**6**

Fas - Fondo per le Aree sottoutilizzate  
**13**

Fonte: elaborazione e stima Ance su documenti ufficiali

### I PAGAMENTI BLOCCATI

Valori in milioni di euro

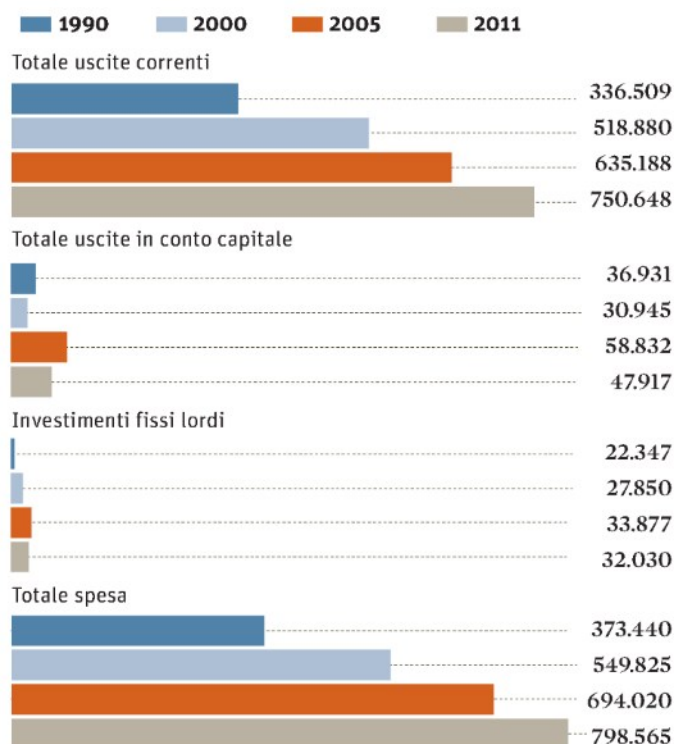
Regione	Importo	Regione	Importo	Regione	Importo
Abruzzo	112,7	Lazio	439,1	Puglia	220,0
Basilicata	41,2	Liguria	186,7	Sardegna	360,0
Calabria	68,6	Lombardia	670,0	Sicilia	409,0
Campania	385,1	Marche*	82,5	Toscana	406,8
Emilia Romagna	426,7	Molise	9,0	Umbria	33,9
		Piemonte	617,0	Veneto	188,6
		<b>Totale</b>	<b>4.656,8</b>		

Nota: in Friuli Venezia Giulia è in corso una rilevazione che potrebbe portare ad una quantificazione di ulteriori 100 milioni di pagamenti bloccati; (\*) dato provvisorio.

Fonte: elaborazione Ance su delibere regionali e documenti ufficiali

### LA SPESA IN INFRASTRUTTURE

Valori in milioni di euro correnti



### INVESTIMENTI NELLE COSTRUZIONI

Var. % su anno precedente, calcolate su valori costanti 2005

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Edilizia residenziale	6,6	3,7	1,0	2,0	3,3	3,7	4,2	-1,2	-5,1	-10,9	-5,0	-2,2	-7,9	-3,0	1,0	2,3	1,6
Opere pubbliche	3,5	7,6	3,1	5,1	6,4	-5,1	-2,0	0,4	-5,7	-5,5	-9,7	-4,7	-6,0	-1,4	-0,8	-0,9	1,4
<b>Totale costruzioni</b>	<b>5,7</b>	<b>5,1</b>	<b>3,0</b>	<b>0,4</b>	<b>2,3</b>	<b>-0,2</b>	<b>1,1</b>	<b>-0,5</b>	<b>-4,7</b>	<b>-9,3</b>	<b>-7,3</b>	<b>-3,2</b>	<b>-7,4</b>	<b>-2,2</b>	<b>0,7</b>	<b>1,3</b>	<b>1,7</b>

Fonte: Ance e Cresme/Si



## Cipe

● Il Comitato interministeriale per la programmazione economica (Cipe) è stato istituito nel 1967. È un organo collegiale del Governo presieduto dal presidente del Consiglio e al quale partecipano i ministri economici. Il ministro per la coesione territoriale ricopre la funzione di segretario. Tra i principali argomenti oggetto d'esame del Comitato c'è il programma delle infrastrutture strategiche; i piani d'investimento e le convenzioni dei principali concessionari pubblici (Rfi, Anas, Enac, Enav) e privati (autostradali, aeroportuali, ferroviari, idrici e portuali); le manovre tariffarie; il riparto di risorse finanziarie del Fondo Aree Sottoutilizzate (Fas) e dei Fondi da questo alimentati

## Le proposte dell'Ance



### DEBITI PA

La prima mossa per riaccendere il motore dell'edilizia passa dalla definizione di un piano effettivo di pagamento di tutti i debiti pregressi della Pa nei confronti delle imprese per i lavori già eseguiti



### ACCESSO ALLA CASA

Oltre all'emissione di bond a lunga scadenza da parte delle banche per finanziare i mutui delle famiglie, l'Ance chiede un piano pluriennale di edilizia sociale sostenibile e l'esenzione Imu sugli immobili invenduti dalle imprese edili



### MESSA IN SICUREZZA

Serve un piano prioritario per la messa in sicurezza del territorio e delle scuole. Ma anche la revisione delle regole del patto di stabilità e l'immediata attuazione dei programmi infrastrutturali già finanziati



### PIANO CITTÀ

Il rilancio delle città passa sia da un intervento di riqualificazione basato sul riordino degli incentivi e della normativa fiscale, sia dalla nomina di un «ministro per la città» per superare le decisioni frammentate